

Pescherecci: 1.500 immigrati cercasi Ma le leggi...

A.A.A. Immigrati cercasi, perché marini. La Lega Pesca ha reso noto che nel settore dei pescherecci marittimi sono a disposizione 1.500 posti per immigrati, visto che spesso sulle navi delle cooperative vi sono solo due imbarcati quando ne servirebbero tre. Il nostro codice della navigazione, spiega la Lega Pesca, prevede però un limite secondo il quale possono essere imbarcati stranieri solo per un terzo dell'equipaggio e ci sono altre procedure farraginose. Norme che, aggiunge l'associazione, risalgono al 1942 e che non hanno più ragione di esistere. «Per tutti questi motivi - ha detto il presidente della Lega Pesca Ettore Iani - il movimento cooperativo ha chiesto al ministro dei Trasporti una modifica del vecchio codice che consenta l'imbarco di stranieri sulle navi da pesca almeno fino al 50% dell'equipaggio; eliminando inoltre quegli intralci che impediscono agli immigrati senza cittadinanza di proseguire nel loro lavoro. Oggi, per esempio, non possono accedere a qualifiche superiori alla manovalanza».



Una manifestazione degli operai dell'Alfa

Luca Bruno/Agf

Arese, no allo sfratto per mille Sabattini: sulla mobilità non c'è alcun accordo

MILANO «Tutti gli accordi siglati per essere validi devono avere l'approvazione della Rsu che rappresenta quel luogo di lavoro. E noi non abbiamo alcuna intenzione di fare eccezione alle procedure deliberate unanimemente dai consigli generali di Fim, Fiom e Uilim. Per quello che ne so io la Rsu di Alfa Romeo di Arese non è stata messa in grado di votare. Dunque in questo caso a prescindere dal merito che può trovare diverse valutazioni per noi non vi è stata alcuna approvazione dell'accordo». È il segretario nazionale della Fiom Claudio Sabattini a parlare. E fa il suo parole per quanto non è tutto nel merito della vicenda pescherecci.

«Per noi non vi è stata alcuna approvazione dell'accordo». Il segretario nazionale della Fiom Claudio Sabattini è categorico. L'intesa siglata martedì sera al ministero del Lavoro che prevede l'applicazione della «mobilità lunga» per 945 lavoratori dell'Alfa di Arese (ed ha dato polemiche in casa Cgil) non ha alcuna validità. «A prescindere dal merito». Nonostante la firma della rappresentante della Fiom nazionale

di Susanna Camusso che del settore auto della Fiom nazionale è la responsabile. Non solo. Mercoledì pomeriggio ad Arese Fim e Uilim hanno pure di fatto imposto che la Rsu si pronunciasse. «Facendo prevalere sulla struttura un'aria la logica dell'organizzazione», accusa il segretario regionale Fiom Tino Magni. E puntando a mettere i lavoratori davanti al fatto compiuto.

Nessuna garanzia

Un fatto che in casa Cgil (come in casa Cobas) sembra non piacere troppo o non piacere affatto. «Perché», spiega l'onorevole degli uomini di punta della Fiom all'interno dell'organismo sindacale aziendale, le integrazioni a carico della Fiat all'assegno di mobilità sono troppo basse. E poi perché non offre alcuna garanzia agli altri 1700 lavoratori considerati a rischio. Chi ci assicura, sottolinea Contardi - che l'azienda dopo averne messi fuori mille tra tre o quattro mesi non torni alla carica chiedendo altre mille esuberanti?».

Ma c'è anche un'altra preoccupazione. A farne interprete è lo stesso segretario della Camera del lavoro metropolitana Antonio Panzeri. «Non c'è stato dice - a met-

tere in mobilità mille persone senza sapere se sono d'accordo. E senza che ci si sieda attorno ad un tavolo per verificare come questo taglio si inserisce nel programma di ristrutturazione dell'area di Arese, uno degli assi portanti dell'accordo del febbraio '94. Un accordo al quale Panzeri continua a credere. «Se passa l'idea che mille in mobilità sono grasso che cola vuol dire che in casa Fiat c'è un'idea ben strana di ristrutturazione». Una preoccupazione fondata anche perché nell'accordo del '94 di mille persone in «mobilità lunga» non c'era traccia. Non a caso con il decollo del consorzio per la ristrutturazione costituito tra Fiat e Comuni della zona e con il progetto per l'auto elettrica proprio la Fiom - lo ricorda Tino Magni - si batte da mesi per il trasferimento ad Arese di nuove produzioni. Perché se di mobilità si deve parlare questa deve andare di pari passo con il rilancio produttivo. Per questo Panzeri chiede che la prossima settimana in Fiom nazionale, sia avviata una verifica. Come Susanna Camusso. Che chiede un chiarimento in sede sindacale e col cronista preferisce non parlare.

ANGELO PACCINETTO

per l'Alfa Romeo di Arese. Sottoscritto dalla Fiat dai responsabili del settore auto di Fim, Fiom e Uilim (Spagnolo, Camusso e Di Mauro) dai Ismk e dai rappresentanti Fim e Uilim della Rsu prevede la messa in «mobilità lunga» da un minimo di pochi mesi ad un massimo di quasi sei anni - per 954 lavoratori dello stabilimento milanese, ai quali vanno ad aggiungersi 95 dipendenti di un'altra azienda del gruppo la New Holland di Lecco. È attorno all'intesa le polemiche sono state subito roventi. Ancora prima della sua sottoscrizione.

Non a caso l'incontro romano non ha neppure visto la partecipazione dei rappresentanti Fiom e

Cobas, organizzazioni che insieme ad Arcs danno voce a più del 80 per cento dei 6.700 lavoratori. Perché se il Cobas in fase di trattativa denuncia di non essere stato nemmeno consultato la Fiom al ministero aveva deciso di non andarci dopo aver avuto la garanzia che di firme non si sarebbe neppure parlato. Con opzioni di versare al suo interno aveva chiesto l'ulteriore il segretario provinciale Giovanni Perletti - un rinvio necessario per discutere in modo più approfondito i contenuti. E per sondare gli orientamenti effettivi dei lavoratori. Invece no Alfa Romeo del capo di gabinetto del ministro Cio martedì alla sigla si è arrivati. Compresa quella appunto

Accordo al veleno. Sembra proprio un accordo al veleno quello siglato martedì sera

Parla Giacomo Berni, nuovo segretario generale del sindacato energia Fnlc Cgil

«Il riassetto elettrico? Clò mi ricorda Gnutti»

ROMA 41 anni piacentino una carriera pubblica tutta all'interno della categoria degli elettricisti. Gaetano Berni è il nuovo segretario generale della Fnlc il sindacato energia che fa capo alla Cgil. Ha poco tempo per imparare. Sul tavolo si trova due patate bollenti che si cavallano la privatizzazione dell'Enel ed il rinnovo del contratto nazionale di categoria.

«Una public company con dipendenti ed utenti tra i protagonisti ed un ruolo di controllo per lo Stato magari col 51%», è l'Enel che immagina Giacomo Berni, nuovo segretario della Fnlc Cgil. Che rimane perplesso anche di fronte al piano di riassetto presentato da Clò. «Troppe ambiguità che ricordano lo spezzatino Gnutti». La battaglia per i nuovi contratti è alle strette. «Tante chiusure» ma vogliamo firmare entro l'anno».



Giacomo Berni

GIULIO CAMPESATO

invece si sceglie la via dello scalo le cinesse.

Cosa temete? Che uscito dalla porta lo spezzatino di Gnutti torni dalla finestra. Magari vendendo le centrali a pezzi e bocconi per lasciarle allo Stato solo le centrali colibrodio.

Se è per questo, anche nella distribuzione è prevista la possibilità di società miste con le municipalizzate.

Absolutamente nulla in contrario. Anzi, ben vengano queste intese. Il problema è che le imprese vengono presentate con le municipalizzate, ma solo se vengono privatizzate. Che senso ha questa dizione? Ho quasi l'impressione che si voglia impedire gli accordi di privatizzazione delle municipalizzate elettriche infatti il titolo è solo su tempi lunghi. Un

meccanismo come quello previsto da Clò invece che favorire i tempi di collaborazione industriali.

Società miste tra Enel e privati, almeno in prospettiva, vengono previste anche nel trasporto di energia.

Una volta varato il piano elettrico, si spiana la strada verso la privatizzazione dell'Enel. Non siamo contrari in un più tempo passa più in avanti o che il controllo dell'Enel debba rimanere nelle mani dello Stato.

Ma c'è la golden share. Non basta il controllo effettivo dell'Enel delle azioni Fnlc solo nella fase di avvio.

In quel caso, le azioni Enel non saranno così appetibili del mercato.

Ma una Borsa in queste condizioni e compagnie in grado di pagare il boccone Enel? Molti dubbi. Non vorrà che i fratelli ci facciano fare i loro affari.

E allora? Fidi o piuttosto che ai politici finanziari meglio pensare a 160.000 dipendenti e pensionati e a 28 milioni di clienti. Non mi sembra un'altra ipotesi di arrivare ad una public company.

Ovviamente si tratta di trovare il modo di coinvolgere i dipendenti e gli utenti di interessarli all'acquisto. Non è che oggi in Italia si trovi

facilmente chi mette le mani al portafoglio ed investe in Borsa.

Con lo Stato in maggioranza, l'acquisto non è così appetibile.

Non dire. Basta guardare ai titoli telefonici che da anni sono in Borsa nonostante il controllo sia saldamente nelle mani dell'Iri gli stranieri non si sono certo tirati indietro con gli acquisti. E poi una cosa deve essere chiara, una parte delle risorse ottenute dal collocamento dell'Enel deve rimanere in azienda per migliorare le infrastrutture elettriche soprattutto al Sud. Si tratta di investimenti straordinari che assieme alle misure previste dal libro bianco del governo potrebbero finalmente dare un nuovo impulso all'economia nazionale.

Intanto i contratti languono. Non tutti. Né i contratti gas e acqua si sta andando verso una soluzione. Il problema è nel settore elettrico con Enel municipalizzate e autoproduttori le trattative sono al palo.

La privatizzazione è di vendita una cosa per non entrare nel merito delle questioni. Non vorrà che si si forzasse troppo col fuoco. I segni che ci arrivano dalle nostre controparti sono in fatti insufficienti. In ogni caso puntiamo a chiudere i contratti per quest'anno. Al massimo entro i primi mesi del '96.

Cesare Fredduzzi e le compagnie e compagni del Collegio nazionale di revisione del Pds ricordano con affetto e dolore

ILIO BOSI

ed esprimono alla compagnia Anna ai figli e ai nipoti le proprie condoglianze. Roma 8 dicembre 1995

Nel decimo anniversario della scomparsa di

REMYO PICCINI

la moglie Ines, il fratello e la sorella i nipoti ricordano con affetto. Abbazia S. Salvatore 8 dicembre 1995

Abbonatevi a

L'Unità

Advertisement for 'L'ARCI CACCIA SU TELEVIDEO' on page 723. Includes contact information for the national office in Rome.

Advertisement for 'Abbonatevi a L'Unità'.

Advertisement for 'COMUNICARE A NAPOLI' with details on proposed projects and dates.

Advertisement for 'COMUNE DI TORREMAGGIORE' (Foggia) listing the mayor and council members.

Advertisement for 'AGENDA DEL GIORNALISTA '96' with details on its content and price.

Advertisement for 'L'Unità Vacanze' in Milan, listing contact information and services.